

**Sia il vostro discorso:  
sì, sì; no, no; il resto è  
del maligno.**

Mt. 5, 37

# IL FAREO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio  
cantù**

direzione per la sicilia  
rione palma - tel. 23 485  
trapani



- consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
- esposizione permanente
- facilitazioni di pagamento

## Programmi e nostre perplessità

Il Presidente della Giunta Regionale on. Mario Fasino ha reso, all'ARS, le sue dichiarazioni programmatiche formulando vasti impegni in un quadro di riforme, di ristrutturazioni e di potenziamenti che il nuovo governo da lui presieduto si propone di attuare.

Come in tutti i programmi del genere, va riconosciuto che c'è tanto e tanto di buono anche in questo testé formulato dall'on. Fasino, e c'è, senza dubbio tanta e tanta buona volontà personale di realizzarlo e parlando di buona volontà personale non intendiamo limitare il nostro apprezzamento all'on. Fasino, ma siamo convinti di poterlo estendere a tutti gli Assessori che costituiscono la Giunta di governo.

Malgrado ciò siamo scettici, rimaniamo scettici. Quando venne formato il precedente governo, che durò lo spazio di un mattino, noi non parliamo affatto del programma che lo stesso on. Fasino aveva formulato se ora vi accenniamo lo facciamo perché presumiamo e speriamo che questo governo duri ed abbia il tempo necessario alla realizzazione dei suoi propositi e delle sue promesse. Ma non ci contiamo poi molto. Non ci contiamo perché non si tratta tanto di fiducia nella buona volontà personale, ma anzitutto e soprattutto di credibilità nella volontà politica e nella capacità di realizzazione di una coalizione, che ci pare anche sia più precisamente una coalizione di coalizioni.

Questo dunque, il motivo principale della nostra perplessità relativamente alle dichiarazioni programmatiche dell'on. Fasino. Se altri motivi volessimo aggiungere, potremmo anche notare che si è messa, certamente, troppa carne a cuocere, mentre non ci pare siano stati toccati certi temi e problemi scottanti che sono anche assai rilevanti per la vita politica ed economica della Sicilia, che costituiscono la pietra di paragone della volontà politica ma che sono motivo di dissenso tra i partiti della coalizione. Intendiamo dire dell'ESPI, dell'ESA etc.

Sicché nessuno potrà meravigliarsi se le dichiarazioni dell'on. Fasino non vengono accolte con particolare soddisfazione: esse possono essere motivo di attesa, di speranza tutt'al più, ma non certamente di soddisfazione sino a tanto che i fatti non ci diano la prova della loro realizzabilità e, quindi, della loro credibilità, se le promesse e gli impegni verranno veramente mantenuti e dovranno credere nell'evidenza delle cose.

Or è certamente un fatto puramente casuale che sia stata presentata una proposta di legge costituzionale per facilitare l'iter necessario al scioglimento eventuale dell'Assemblea Regionale e pensiamo, anzi, che la proposta venga fatta adesso che, superate le difficoltà di formazione del governo, non c'è nessun riferimento a situazioni attuali né pericolo di assecondare risentimenti o di assumere atteggiamenti punitivi contro alcuno. Ma il fatto che la proposta di legge sia stata avanzata dimostra quanto sia stata triste l'esperienza recente.

AMA

(segue in quarta)

## Alla C. C. 1 A Uno studio sui traffici fra Trapani e il Belgio

TRAPANI — Domani, alle ore 17, nei locali della Camera di Commercio il Console Generale del Belgio per l'Italia Meridionale Sig. Fontaine, accompagnato dall'Addetto Commerciale Dott. Van Huffel, si incontrerà con i rappresentanti delle categorie economiche interessate per un approfondito esame delle possibilità di incremento degli affari: traffici commerciali fra la provincia di Trapani ed il Belgio.

## AL LAVORO IL GOVERNO REGIONALE

# Le dichiarazioni programmatiche del Presidente on.le Fasino

Rilancio dell'Assessorato alla P. I. affidato all'on. Cangialosi

PALERMO — L'on. Mario Fasino ha reso lunedì sera all'ARS le dichiarazioni del suo nuovo governo. Erano presenti gli Assessori Ojetti (d.c. affari generali), D'Ala (d.c. agricoltura), Muratore (d.c. enti locali), Capria (p.s. industria), Alessi (d.c. lavoro), Di Caro (p.s. lavori pubblici), Cangialosi (d.c. pubblica istruzione), Matarrella (d.c. bilancio), Tedeschi (p.s. sviluppo economico), Mazzaglia (p.s. sanità), Mascaluso (p.s. turismo), Mannino (d.c. finanze).

La prima parte delle dichiarazioni del Presidente ha avuto un contenuto politico, la qualificazione del suo governo, l'impossibilità di maggiori garanzie diverse da quelle del centro-sinistra.

Quindi, l'on. Fasino ha accennato alla necessità di alcune importanti riforme capaci di stabilire un nesso ancora più profondo tra autonomia regionale e società siciliana. Tali riforme riguardano la creazione di nuovi strumenti di democrazia diretta, di partecipazione popolare alla vita della Regione e di decentramento, la creazione di un organo economico consultivo, la modifica della legge elettorale. Tra le proposte formulate l'on. Fasino ha avanzato anche quelle per una riforma del sistema di elezione della giunta di governo, per una diversa dizione dell'articolo 38 dello Statuto al fine di consentire una migliore e più funzionale destinazione del fondo di solidarietà nazionale. Particolare rilievo il presidente della Regione ha dato al problema della collegialità del governo e, in proposito, ha preannunciato un disegno di legge.

Alla Prefettura fatto il punto sulla costruzione del Tribunale

## Niente contributi statali e il Palazzo di Giustizia continuerà a... marciare

TRAPANI — Nei giorni scorsi presso la Prefettura di Trapani si è tenuta una riunione per fare il punto sulla costruzione del Tribunale alla luce delle ultime notizie pervenute da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. Erano presenti il Prefetto, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Sindaco di Trapani,

mentì di democrazia diretta, di partecipazione popolare alla vita della Regione e di decentramento, la creazione di un organo economico consultivo, la modifica della legge elettorale. Tra le proposte formulate l'on. Fasino ha avanzato anche quelle per una riforma del sistema di elezione della giunta di governo, per una diversa dizione dell'articolo 38 dello Statuto al fine di consentire una migliore e più funzionale destinazione del fondo di solidarietà nazionale. Particolare rilievo il presidente della Regione ha dato al problema della collegialità del governo e, in proposito, ha preannunciato un disegno di legge.

In attesa del varo della legge, per coordinare in modo più idoneo l'indirizzo economico generale della Regione e specialmente le iniziative degli enti pubblici regionali, sarà istituito un comitato interassessoriale con il compito di rendere omogenee l'attività dei vari rami economici e garantire la corrispondenza delle loro linee d'azione al quadro programmatico che il governo si è impegnato a realizzare.

Non v'è dubbio — ha detto il presidente — che, anche in relazione a drastici provvedimenti operati sul piano legislativo ed amministrativo o a leggi non del tutto perfette approvate, il ramo della pubblica istruzione attraverso una fase delicata dalla quale deve uscire per intraprendere iniziative adeguate alle esigenze della gioventù d'oggi, dell'attuale stadio della società scolastica isolana, lasciandosi dietro le spalle quanto è superato, riordinando quanto è utile rimanga e, soprattutto, aprendosi nuove strade nel settore della cultura, dell'arte del tempo libero, dei giovani, di un più alto livello di assistenza pedagogica e formativa. Ma è anche chiaro che una difficoltà che ha in ceppo tante volte l'attività dell'assessorato è stato, ancora dopo venticinque anni di statuto, il mancato ottenimento delle norme di attuazione da parte del Governo nazionale, nonostante gli interventi miei e la pressante e diligente attività svolta in proposito dal collega On.le Mucicciotti. Ottenere rapidamente tali norme costituisce nostro precipuo impegno anche se l'adempimento non dipende che in minima parte da noi.



L'on. Mimmo Cangialosi

Al settore della pubblica istruzione si appartiene pure l'attività da svolgere a tutela del paesaggio, che è un bene inalienabile da difendere con ogni mezzo e che, fino ad oggi (segue in quarta)

Il Presidente dell'Ordine degli avvocati, l'Assessore alla P.P.P., gli Ingegneri dell'Ufficio Tecnico, il Capo di gabinetto della Prefettura, i progettisti ed il Dr. Ferrante ragioniere capo del Comune.

Dalla discussione, particolarmente proficua, è venuto fuori che la situazione riguardante il finanziamento dell'opera è la seguente: il Ministero di Grazia e Giustizia, di concerto col Ministero degli Interni e del Tesoro ha emesso il decreto con il quale si concede un finanziamento di L. 435 milioni i quali si vanno ad aggiungere ai 260 milioni che restano del primo finanziamento. Altri 105 milioni il Comune potrà reperirli stornando un finanziamento di altra opera che ha ottenuto un contributo regionale. Si giunge quindi a 800 milioni. Al fine di poter completare l'opera (che verrà a costare attorno al miliardo e 200 milioni) si attenderà che venga prorogata la legge sui contributi in conto capitale (attualmente in discussione alla Camera). Con una deliberazione si potranno reperire e per due anni di seguito un totale di 800 milioni (quota parte del 26 per cento di competenza del Comune).

Il complesso problema per una radicale soluzione a favore dell'importante industria trapanese è attentamente e personalmente seguito dall'Assessore Cangialosi, che a seguito di personali interventi presso l'Espi, si è impegnato di intervenire presso l'Esms al fine di ottenere un altro contributo per salvaguardare il ricco patrimonio di sale cui Trapani è naturalmente e abbondantemente dotata.

Intanto da parte dei lavoratori della Sies, che seguono con molta apprensione i loro problemi, è pervenuto al on. Cangialosi, un telegramma di ringraziamento così concepito: «Dipendenti SIES ringraziano per la fattiva collaborazione dimostrata ed i fiduciosi del prosieguo interessamento a fine risoluzione vertenza in corso Lavoratori SIES».

Il Presidente del Patronato Scolastico di Trapani, si è dimesso. Senza clamori, senza comunicazioni alla stampa, con dignità, con la serenità di chi è consapevole di avere compiuto con estremo rigore tutto il proprio dovere. Ma contrariamente ai suoi intendimenti non ha potuto andarsene in punta dei piedi, spenseroso della prevalente esigenza di funzionalità dell'assistenza scolastica che non può subire ritardi o interruzioni, come si legge nelle motivazioni delle sue dimissioni.

I suoi sparuti e ingenui denigratori che con opposizione inconcetta ed astiosa lo hanno spinto alle dimissioni — che non sono state certo debolose e che perciò gli fanno onore — non potevano rendergli un servizio maggiore. Si è rotto il cerchio del silenzio e del disinteresse le testimonianze di solidarietà e di apprezzamento si sono moltiplicate, al punto che riesce difficile individuare quali ambienti e quali forze abbiano tramato per paralizzare l'attività del Patronato, tal che vien fatto di pensare che si sia trattato di irriducibile animosità personale.

Alla solidarietà della quasi totalità del C.d.A. si è aggiunto il riconoscimento unanime dei presidi di scuola media e quella di tutti i direttori didattici, contemporaneamente alla testimonianza da noi direttamente raccolta da parte del personale dipendente dal Patronato e soprattutto da parte dei cento e cento genitori di alunni della scuola dell'obbligo destinatari di un'assistenza tanto estesa quanto incisiva ed organica.

Da questa vicenda trae nuova dimensione e nuovo risalto la personalità del dott. Salvatore Ferreri già noto all'opinione pubblica oltre che come brillante funzionario scolastico quale animatore di intelligenti iniziative culturali e promotore della larga sezione di cultura.

Sono certo che mi leggerà e che mi crederà suo devotissimo. P. C.

## A Custonaci la dimora dei paleolitici minacciata dal "cancro della montagna"

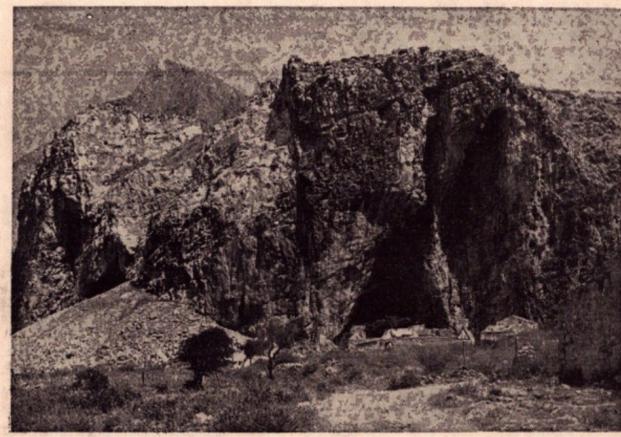
# La "Grotta Mangiapane" di Scurati corre il rischio d'essere cancellata

Intervenga la sezione trapanese di "Italia Nostra"

I criminali dell'ecologia trapanese non si arrendono ed i tutori della cosa pubblica se ne infischiano. Malgrado l'intensa campagna stampa sulla necessità di salvaguardare non solo il paesaggio naturale, ma anche il patrimonio storico ed artistico dalla speculazione economica incontrollata sembra proprio che le autorità competenti della nostra provincia non intendano ostacolare i privati che, con egoismo e grettezza mentale insieme, hanno deciso di aggredire nel paesaggio il pittoresco dei monti del litorale nord del Trapanese cancellando tutto ciò che accanto alle cave di marmo può essere di bello e di interessante.

Così, dopo lo scempio delle falde del Monte Erice è ora la volta delle meravigliose grotte di Scurati, situate nei pressi di Custonaci, da tempo minacciate dal "cancro della montagna" anche se nelle modernissime guide curate dall'"Ente Provinciale per il Turismo" sono indicate in chiare lettere come località che "offrono uno spettacolo singolare e forse unico in Sicilia".

Stando così le cose è facile accorgersi che ci troviamo di fronte ad una situazione che, mentre altrove sarebbe giustamente definita "paradosale", qui a Trapani potrebbe passare come normalissima, ed invece non lo è perché non può che essere una situazione gravissima ed ineliminabile se si pensa al notevole valore storico che le



La «Grotta Mangiapane» Al posto delle indicazioni turistiche sono chiaramente visibili i cartelli che si riferiscono ai pericoli cui vanno incontro le persone che intendono avvicinarsi. «Attenzione mine!»

grotte presentano ed importanza che hanno avuto nella ricostruzione della preistoria della Sicilia e della formulazione delle ipotesi relative alla diffusione delle popolazioni primitive nel bacino del Mediterraneo.

Le "Grotte di Scurati", infatti, indicate in tutte le carte geografiche degli insediamenti preistorici siciliani, sono ben note agli studiosi di archeologia preistorica sin dal 1925, anno in cui lo studioso francese Raymond Vaufrey,

dopo accurate ricerche, ritenne "Grotta Mangiapane" numerosi strumenti di selce scheggiata del periodo "gravettiano" che permisero di includere questo insediamento nel sistema delle stazioni preistoriche del paleolitico superiore nel quale rientrano anche i depositi di Levanzo e di Favignana, di Paceco, di Erice, di Castellammare e così via fino a Termini Imerese; strumenti di selce (lame, raschiatoi e bulini) che, opportunamente esaminati e cata-

logati, si trovano oggi nello "antiquarium" del Museo Peoli di Trapani. Data l'importanza, le grotte furono ulteriormente studiate da illustri studiosi, i quali — anche dall'estero — venivano nella nostra provincia nel tentativo di svelare il mistero della diffusione nel Mediterraneo degli uomini dell'"antica età della pietra". Le grotte, inoltre, sono

Enzo Guidotto (segue in quarta)

## Interpellanza del prof. Messina al Presidente della Provincia

# Per la riattivazione dell'aeroporto di Castelvetrano

Il funzionamento dello scalo consentirebbe il «decollo» socio-economico e civile delle popolazioni della Valle del Belice e della Provincia tutta

TRAPANI — Il presidente dell'Amministrazione Provinciale per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per ottenere che le competenti autorità ministeriali escutano nel programma di costruzione di nuovi aeroporti o di ricostruzione dell'ex aeroporto militare di Castelvetrano un contributo regionale. Si giunge quindi a 800 milioni. Al fine di poter completare l'opera (che verrà a costare attorno al miliardo e 200 milioni) si attenderà che venga prorogata la legge sui contributi in conto capitale (attualmente in discussione alla Camera). Con una deliberazione si potranno reperire e per due anni di seguito un totale di 800 milioni (quota parte del 26 per cento di competenza del Comune).

Il complesso problema per una radicale soluzione a favore dell'importante industria trapanese è attentamente e personalmente seguito dall'Assessore Cangialosi, che a seguito di personali interventi presso l'Espi, si è impegnato di intervenire presso l'Esms al fine di ottenere un altro contributo per salvaguardare il ricco patrimonio di sale cui Trapani è naturalmente e abbondantemente dotata.

Intanto da parte dei lavoratori della Sies, che seguono con molta apprensione i loro problemi, è pervenuto al on. Cangialosi, un telegramma di ringraziamento così concepito: «Dipendenti SIES ringraziano per la fattiva collaborazione dimostrata ed i fiduciosi del prosieguo interessamento a fine risoluzione vertenza in corso Lavoratori SIES».

Il Presidente del Patronato Scolastico di Trapani, si è dimesso. Senza clamori, senza comunicazioni alla stampa, con dignità, con la serenità di chi è consapevole di avere compiuto con estremo rigore tutto il proprio dovere. Ma contrariamente ai suoi intendimenti non ha potuto andarsene in punta dei piedi, spenseroso della prevalente esigenza di funzionalità dell'assistenza scolastica che non può subire ritardi o interruzioni, come si legge nelle motivazioni delle sue dimissioni.

I suoi sparuti e ingenui denigratori che con opposizione inconcetta ed astiosa lo hanno spinto alle dimissioni — che non sono state certo debolose e che perciò gli fanno onore — non potevano rendergli un servizio maggiore. Si è rotto il cerchio del silenzio e del disinteresse le testimonianze di solidarietà e di apprezzamento si sono moltiplicate, al punto che riesce difficile individuare quali ambienti e quali forze abbiano tramato per paralizzare l'attività del Patronato, tal che vien fatto di pensare che si sia trattato di irriducibile animosità personale.

Alla solidarietà della quasi totalità del C.d.A. si è aggiunto il riconoscimento unanime dei presidi di scuola media e quella di tutti i direttori didattici, contemporaneamente alla testimonianza da noi direttamente raccolta da parte del personale dipendente dal Patronato e soprattutto da parte dei cento e cento genitori di alunni della scuola dell'obbligo destinatari di un'assistenza tanto estesa quanto incisiva ed organica.

Da questa vicenda trae nuova dimensione e nuovo risalto la personalità del dott. Salvatore Ferreri già noto all'opinione pubblica oltre che come brillante funzionario scolastico quale animatore di intelligenti iniziative culturali e promotore della larga sezione di cultura. Sono certo che mi leggerà e che mi crederà suo devotissimo. P. C.

durante l'ultima guerra mondiale fu assieme a quello di Catania uno dei più grandi aeroporti del trasporto di materiali e di soldati per il continente africano, potrebbe — a giudizio dello interpellante — essere ripristinato con modesta spesa e destinato a servizi civili sia commerciali che turistici.

Tali servizi potrebbero limitarsi ad un congruo numero di voli cargo per il trasporto di merci; che di voli charter per il trasporto di carovane turistiche provenienti dall'estero e particolarmente del nord Europa.

L'esigenza di fruire di un così rapido ed efficace mezzo di locomozione e di trasporto nasce da un duplice ordine di motivi: 1) dotare tutta la provincia, ed in particolare la Valle del Belice che, dopo il flagello sismico del '68, si appresta a divenire una opera e produttiva zona industriale e commerciale di uno strumento moderno e celere di collegamento con gli sbocchi commerciali più importanti del

Mercato Comune e di altre aree economiche, altrettanto importanti, del continente europeo; 2) consentire a tutta la provincia, che è certamente sul piano turistico una delle più ricche ed importanti del Mezzogiorno, di poter incrementare la già intensa attività turistica per una più incisiva

e massiccia ripresa socio-economica delle popolazioni della trapanese. L'interpellante che anche al lume delle più recenti metodologie autorevolmente confermate sull'argomento nel Congresso Internazionale sul Turismo svoltosi recentemente

TRAPANI — Il XVI Congresso regionale della Stampa tenuto a Terrasini nei giorni scorsi ha modificato la struttura dell'Associazione approvando all'unanimità nuove norme statutarie. Il congresso straordinario di Terrasini, che è stato presieduto da Giuseppe Marino, ha poi nominato i dirigenti

del'Associazione per il prossimo biennio: presidente è stato eletto Orlando Scarlata vicepresidente Massimo Caporlingua e Gaspare Maltesc segretario generale Vittorio Lo Bianco, vicepresidente generale Ninni Stanca-nelli. (segue in quarta)

avviati i primi contatti fra i quattro e sembra non esistano pregiudiziali insormontabili atte ad impedire la formazione di una più efficiente coalizione. Infatti il centro sinistra organico è la scia politica voluta e permessa dalla DC ormai da un decennio e se a Castellammare come in altri enti locali essa

talvolta non è stata attuata, ciò è dipeso purtroppo dalle contraddizioni presenti non solo nel partito di maggioranza, ma altresì dentro gli altri partiti della coalizione e in primo luogo per l'atteggiamento equivoco del PSI. Adesso pare che nella città del golfo il buon senso sia prevalso pure in quanti fino a ieri avevano tenuto un diverso discorso e conseguentemente anche la vita della civica amministrazione trarrà nuovo e più ampio respiro da tale maturazione politica. Stabilita l'improrogabile necessità dell'allargamento della maggioranza, è naturale porsi il problema di come sfruttare il nascente quadripartito. Ci si avvia alla prova. N. C.

Al Congresso Regionale della Stampa  
Eletta la nuova dirigenza  
Arcangelo Palermo consigliere regionale

TRAPANI — Il XVI Congresso regionale della Stampa tenuto a Terrasini nei giorni scorsi ha modificato la struttura dell'Associazione approvando all'unanimità nuove norme statutarie. Il congresso straordinario di Terrasini, che è stato presieduto da Giuseppe Marino, ha poi nominato i dirigenti

del'Associazione per il prossimo biennio: presidente è stato eletto Orlando Scarlata vicepresidente Massimo Caporlingua e Gaspare Maltesc segretario generale Vittorio Lo Bianco, vicepresidente generale Ninni Stanca-nelli. (segue in quarta)

avviati i primi contatti fra i quattro e sembra non esistano pregiudiziali insormontabili atte ad impedire la formazione di una più efficiente coalizione. Infatti il centro sinistra organico è la scia politica voluta e permessa dalla DC ormai da un decennio e se a Castellammare come in altri enti locali essa

talvolta non è stata attuata, ciò è dipeso purtroppo dalle contraddizioni presenti non solo nel partito di maggioranza, ma altresì dentro gli altri partiti della coalizione e in primo luogo per l'atteggiamento equivoco del PSI. Adesso pare che nella città del golfo il buon senso sia prevalso pure in quanti fino a ieri avevano tenuto un diverso discorso e conseguentemente anche la vita della civica amministrazione trarrà nuovo e più ampio respiro da tale maturazione politica. Stabilita l'improrogabile necessità dell'allargamento della maggioranza, è naturale porsi il problema di come sfruttare il nascente quadripartito. Ci si avvia alla prova. N. C.

## LETTERE AL SINDACO

# C'era una volta... la Villa Margherita

Gentile Amministrazione non unico, l'argomento della settimana è questa volta la Villa Comunale.

È l'orgoglio di Trapani, una delle cose più utili e più nobili del nostro capoluogo. È il nido dei nostri bambini ed il riposo quotidiano dei nostri bambini ed il riposo quotidiano dei nostri cari vecchi.

È utilizzato ogni anno per il "luglio musicale", anche quando si fa in agosto. Ed è giusto così perché riteniamo che non vi sia scenario migliore in mezzo ai giganteschi alberi ed alle tante tonalità di verde che compongono la nostra Villa.

Però c'è un però! Qualche cittadino si è lamentato che se ne faccia una speculazione per manifestazioni minori anche se rispettabili: pugilato minore, cantatori minori, elezioni di bellezza, minori ecc ecc. E noi facciamo nostra la doglianza perché in ogni mese ai bambini ed agli anziani cui appartiene di diritto Di verde Trapani non ne ha molto, di luoghi per fare giocare i bambini senza pericolo. Trapani non ne ha, di zone di silenziosa meditazione per gli anziani non ce ne sono. V'è soltanto la Villa Margherita, ripetiamo tanto bella quanto utile e che forse è una delle poche cose

che riusciamo a tenere pulita. Perché distrala per i cantatori di gruppo B, per pugilati ultra dilettantistici che possono trovare ugualmente posto ove si risolverebbero altre situazioni che non si vogliono risolvere, ma che si possono risolvere.

Abbiamo una palestra della GIL (o ex GIL) abbandonata che sarebbe invece utilissima per lo sport trapanese e che è amministrata da un sedicente Commissariato della GI che sia a Trapani che altrove non fa proprio nulla e non si riesce a capire perché lo si regge se non per distribuire stipendi inutili.

Abbiamo un ripiano verso la litoranea spesso utilizzato per Circo Equestre o Giochi vari, che potrebbe ospitare Festival d'ogni tipo, persino con la partecipazione dei migliori cantori politici della città.

Come vede, Signor Sindaco, noi non ci limitiamo a criticare, ma indichiamo soluzioni che poi Lei con l'acuta mente che lo distingue, con la collaborazione assessoriale, potrà sviluppare meglio e presto. Certo meglio e prima del Palazzo di Giustizia. Scusi se ho osato nominare il Palazzo di Giustizia, ma è un mio pallino che sta diventando un pallone per tutta la città. Sono certo che mi leggerà e che mi crederà suo devotissimo. P. C.

## Previsto accordo fra DC - PSDI - PSI - PRI a Castellammare

# Imminente la crisi

CAMMARE — Sebbene con ritardo, anche a Castellammare del Golfo la situazione politica sta avvilendosi alla normalità. Sono infatti imminenti le dimissioni del bicolor DC-PSI presieduto dal signor Pino Longo per dar vita ad una giunta organica di centro sinistra. In queste ultime settimane sono stati

avviati i primi contatti fra i quattro e sembra non esistano pregiudiziali insormontabili atte ad impedire la formazione di una più efficiente coalizione. Infatti il centro sinistra organico è la scia politica voluta e permessa dalla DC ormai da un decennio e se a Castellammare come in altri enti locali essa

talvolta non è stata attuata, ciò è dipeso purtroppo dalle contraddizioni presenti non solo nel partito di maggioranza, ma altresì dentro gli altri partiti della coalizione e in primo luogo per l'atteggiamento equivoco del PSI. Adesso pare che nella città del golfo il buon senso sia prevalso pure in quanti fino a ieri avevano tenuto un diverso discorso e conseguentemente anche la vita della civica amministrazione trarrà nuovo e più ampio respiro da tale maturazione politica. Stabilita l'improrogabile necessità dell'allargamento della maggioranza, è naturale porsi il problema di come sfruttare il nascente quadripartito. Ci si avvia alla prova. N. C.

avviati i primi contatti fra i quattro e sembra non esistano pregiudiziali insormontabili atte ad impedire la formazione di una più efficiente coalizione. Infatti il centro sinistra organico è la scia politica voluta e permessa dalla DC ormai da un decennio e se a Castellammare come in altri enti locali essa

talvolta non è stata attuata, ciò è dipeso purtroppo dalle contraddizioni presenti non solo nel partito di maggioranza, ma altresì dentro gli altri partiti della coalizione e in primo luogo per l'atteggiamento equivoco del PSI. Adesso pare che nella città del golfo il buon senso sia prevalso pure in quanti fino a ieri avevano tenuto un diverso discorso e conseguentemente anche la vita della civica amministrazione trarrà nuovo e più ampio respiro da tale maturazione politica. Stabilita l'improrogabile necessità dell'allargamento della maggioranza, è naturale porsi il problema di come sfruttare il nascente quadripartito. Ci si avvia alla prova. N. C.

avviati i primi contatti fra i quattro e sembra non esistano pregiudiziali insormontabili atte ad impedire la formazione di una più efficiente coalizione. Infatti il centro sinistra organico è la scia politica voluta e permessa dalla DC ormai da un decennio e se a Castellammare come in altri enti locali essa

talvolta non è stata attuata, ciò è dipeso purtroppo dalle contraddizioni presenti non solo nel partito di maggioranza, ma altresì dentro gli altri partiti della coalizione e in primo luogo per l'atteggiamento equivoco del PSI. Adesso pare che nella città del golfo il buon senso sia prevalso pure in quanti fino a ieri avevano tenuto un diverso discorso e conseguentemente anche la vita della civica amministrazione trarrà nuovo e più ampio respiro da tale maturazione politica. Stabilita l'improrogabile necessità dell'allargamento della maggioranza, è naturale porsi il problema di come sfruttare il nascente quadripartito. Ci si avvia alla prova. N. C.



# Sciascia e le corde siciliane

In una recente intervista pubblicata dal Giornale di Sicilia e nella breve precisazione di non volere più scrivere romanzi che abbiano la Sicilia come protagonista, perché avverte il pericolo che e concludendo a scrivere, l'interesse per tutto ciò che di siciliano resta in Sicilia venga, stornato verso aspetti in qualche modo diversi che non corrispondono più alle intenzioni di chi scrive e che pretendono il fianco a facili equivoci, ad errate interpretazioni, presentando il rischio di cadere in una sorta di ottuso pialunquismo se non nel folclore. C'è insomma il pericolo che continuando a scrivere si renda alla Sicilia un pessimo servizio se, come tanto spesso avviene, la posizione e la funzione dello scrittore in questa società italiana e meridionale in particolare continuano ad essere così platealmente snobbate, questo ruolo dello scrittore, questa funzione di critica, di campanello d'allarme nella realtà che vive ed in terpretera può risultare snaturato e insignificante quando la classe politica (cui egli addebita le colpe maggiori) si dimostra impreparata a raccogliere certe sollecitazioni. Non c'è tanto la noia di ripetere sempre la stesse cose, come voce che grida nel deserto, quanto il timore che il cammello di allarme tale non risulti realmente e si dia di bene che il difetto non stia già nella qualità del campanello, di per se potenzialmente funzionante, quanto nella stoffezza di chi faccia finta di essere sordo, o stacchi la corrente per non sentire.

Ci siamo serviti di questa notizia, quasi di cronaca, per cercare di introdurre il discorso sulla realtà isolana così come ce la porge l'ultimo libro di Sciascia, pubblicato da Einaudi alla fine dell'anno trascorso e che ci pare riassuma il suo discorso di intenzione — per usare un termine di moda — impegnato, di uomo sempre attento ai bisogni della società isolana, visuale alle trasformazioni, poche, che pure nella contraddittorietà e nella complessità dei suoi aspetti, si possono avvertire.

La corda pazzia è una raccolta di saggi pubblicati in e poca diversa, ma tutti incentrati su un solo argomento, tutti a battere un unico tasto, e basta qui il sottotitolo dell'opera — scrittori e cose della Sicilia — a chiarire il concetto.

Dice uno dei personaggi di randelliani "Deve sapere che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa la sera, la civile, la pazzia. E mi fido di lui scelto con oculatazza maggiore.

La Sicilia di Sciascia, qui come altrove, è nella corda "pazzia", nelle storie vere di drammi vissuti, nelle eterne promesse ma mantenute, nelle speranze puntualmente deluse, sono i drammi, le promesse le speranze che acuiscono e giustificano certo dei precabili atavici fatalismi meridionali, certi atteggiamenti di acquiescenza se non

# In TV una dolce Dalidà con il sole nel cuore

L'incontro di Dalidà con il Buddismo Zen, di cui ha sperimentato la forza spirituale, soggiornando in India, ha provocato in lei una liberazione da ogni angoscia, restituendole la gioia di vivere

Lo si nota subito, al primo incontro lo sguardo di Dalidà non è più quello di ieri, ferocemente spalancato sulle realtà di un'esistenza amara. Adesso ti guarda dolcemente con tenerezza, con pudore. E fuori di ogni dubbio che la cantante non è più quella di una volta. Si dice che, dopo essere stata avvata alla scoperta della filosofia orientale da Arnaud Desjardins, abbia voluto approfondirla seriamente recandosi in India dove ha soggiornato qualche tempo.

Il Buddismo Zen la ha mutata profondamente, al punto che, Dalidà, oggi, è una creatura serena e felice di essere al mondo. Tanto felice e serena che vuole far partecipe di questa nuova condizione interiore il pubblico che la segue, cantando esclusivamente canzoni ariosamente allegre, schiettamente semplici, popolari in senso ampio, impregnate di immagini poetiche senza naufragare in un intellettualismo deteriorante.

A Roma per incidere un 33 gli abbiamo incontrato alla RCA. Dopo quello che abbiamo letto sul suo cambiamento interiore, non potevamo non chiederle questo:

— Da quando il Buddismo Zen ha compiuto il prodigio di trasformarla in una donna serena la sua attività artistica ha subito delle influenze? Oltre che mutare la sua vita spirituale, le sue canzoni continuano ad essere quelle di un tempo o, abbiamo letto il suo repertorio è cambiato?

— Quando si fanno delle vere esperienze, se qualcosa cambia dentro di noi, tutta la nostra attività viene inevitabilmente influenzata. Tornata dall'India, ho meditato su tutta la mia passata attività di cantante e come prima decisione ho stabilito che non avrei più cantato canzoni che anestetizzano, ma che, al contrario, esprimono i miei sentimenti.

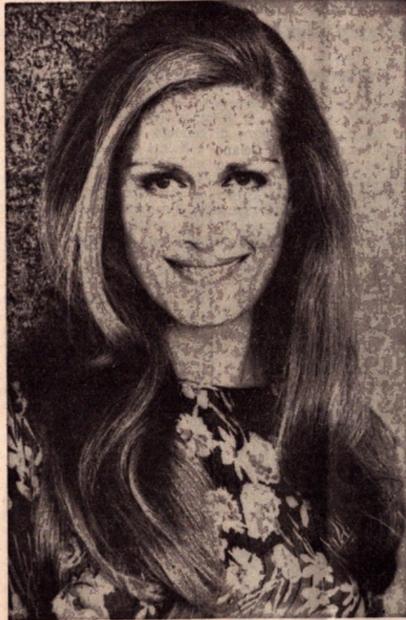
— E tutti i successi di ieri? — Appartengono a ieri. Se continuano a cantarmi non avrebbe senso. Sono cambiata. Sono cambiati i miei interessi.

— Quindi "Mamy blue", con cui ha partecipato a Canzonissima, appartiene a questo nuovo filone? — Sì, come tutte le altre che ho inciso di recente in Francia. *Il sole change ma l'anson, Daria Dirladada, Pour qui pour quoi, Une Jeunesse, Ram dam dam...*

— Quali l'insegnamento più alto che ha ricevuto studiando il Buddismo Zen? — L'insegnamento più alto è questo: cercare la verità dentro il proprio cuore senza fare ricorso a rituali di alcun genere.

— Lei crede profondamente al Buddismo Zen, al punto di dedicare molto del suo tempo alla meditazione e agli studi filosofici e religiosi. Non crede che questo possa danneggiare, sul piano concreto, la sua attività di cantante? — Per continuare a vivere in questa condizione di serenità, debbo fare delle scelte. Se poi rinunciavo a fare delle "serate" non è detto che l'utile sul piano personale debba essere valutato solo con il metro del danaro. L'importante è vendere i dischi, essere all'appuntamento dei grandi spettacoli televisivi, radiofonici e teatrali per far conoscere al pubblico le nuove canzoni. Il resto non mi interessa più.

Dalidà è certamente cambiata, ma sotto il profilo della caparbità è quella di sempre. (Herald Press Agency)



Una nuova Dalidà abbiamo visto a Canzonissima, una Dalidà sorridente e dolce, rinata spiritualmente dopo aver scoperto il Buddismo Zen, che insegna ai suoi seguaci di scoprire la verità dentro il proprio cuore. Ha cantato il motivo «Mamy blue»

le, esprime dei valori umani. Poesia come fede nella vita, come gioia di vivere, come speranza.

— E tutti i successi di ieri? — Appartengono a ieri. Se continuano a cantarmi non avrebbe senso. Sono cambiata. Sono cambiati i miei interessi.

— Quindi "Mamy blue", con cui ha partecipato a Canzonissima, appartiene a questo nuovo filone? — Sì, come tutte le altre che ho inciso di recente in Francia. *Il sole change ma l'anson, Daria Dirladada, Pour qui pour quoi, Une Jeunesse, Ram dam dam...*

— Quali l'insegnamento più alto che ha ricevuto studiando il Buddismo Zen? — L'insegnamento più alto è questo: cercare la verità dentro il proprio cuore senza fare ricorso a rituali di alcun genere.

— Lei crede profondamente al Buddismo Zen, al punto di dedicare molto del suo tempo alla meditazione e agli studi filosofici e religiosi. Non crede che questo possa danneggiare, sul piano concreto, la sua attività di cantante? — Per continuare a vivere in questa condizione di serenità, debbo fare delle scelte. Se poi rinunciavo a fare delle "serate" non è detto che l'utile sul piano personale debba essere valutato solo con il metro del danaro. L'importante è vendere i dischi, essere all'appuntamento dei grandi spettacoli televisivi, radiofonici e teatrali per far conoscere al pubblico le nuove canzoni. Il resto non mi interessa più.

Dalidà è certamente cambiata, ma sotto il profilo della caparbità è quella di sempre. (Herald Press Agency)

«Storia della FUCI»

Il 28 giugno il Santo Padre ha ricevuto in Udienza particolare un gruppo di ex fascisti e di laureati cattolici che hanno tessuto con Lui, o nella luce del di Lui insegnamento, l'esperienza di azione cattolica interpartitica. Per ricordare il Cinquantenario di Sacerdosio del Papa è stata pubblicata la "Storia della Fuci", di Gabriella Marcucci Fanello, (Editrice Studium). Dopo un indirizzo di omaggio al Pontefice, pronunciato dallo ex presidente della Fuci: Giuseppe Spataro, il volume è stato presentato al Santo Padre.

La Editrice Studium ha recentemente pubblicato la "Storia della Fuci" di Gabriella Marcucci Fanello, con la prefazione di Giulio Andreotti. Il ruolo degli universitari cattolici nello svolgersi del movimento cattolico è sempre stato di primo piano: per questo l'averne ricostruito, attraverso documenti e testimonianze, il cammino durante settant'anni di vita, costituisce un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

stipulasse un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

Dalidà è certamente cambiata, ma sotto il profilo della caparbità è quella di sempre. (Herald Press Agency)

Attribuita ad Erice la seconda edizione del premio «A. Amico»

# Noi e i Primitivi

Una delle due tesi premiate ribadisce particolari legami fra l'Occidente ed il Terzo Mondo. L'altra tesi tratta un tipico aspetto della cultura medioevale: la misogonia.

La seconda edizione del premio «A. Amico», promossa dall'Azienda Turismo di Erice, è stata vinta ex-aequo da due palermitani Carmelo Asaro autore di una tesi di laurea sulla misogonia medioevale, e da Mariano Salamone autore di altra tesi sui movimenti religiosi del mondo dei popoli primitivi cui hanno come tema di un portafoglio di un messico portatore di bene e soprattutto di giustizia. Il primo è un allievo del Prof. G. Bonomo, l'altro del Prof. A. Rigoli.

Lo scorso anno il premio è stato attribuito ad una studiosa di Barcellona Lilia Leotti, anch'essa allieva del Prof. A. Rigoli autrice di una interessante ricerca sulle forme e sulla tipologia dei castelli e dei castelli in Sicilia a dire di un lavoro di folklore materiale.

Gli autori premiatissimi, questo anno secondo il parere della Giuria, hanno presentato due scritti che si segnalano per correttezza di metodo e per accurata conoscenza dei fenomeni studiati. Rinviando il discorso sul lavoro di C. Asaro perché presuppone conoscenza precisa sul particolare aspetto del mondo medioevale da lui trattato, vogliamo qui soffermarci sul tema di scusso da M. Salamone nella sua tesi.

Dei movimenti profetici e messianici del Terzo Mondo si sono occupati in Italia i nostri etnologi prima fra tutti Vittorio Lanternari, che tiene la cattedra di Etnologia nella Università di Roma. Gli studi di questo etnologo sono la fonte primaria del lavoro di M. Salamone. Lo studioso di Bari ha più volte rilevato una precisa caratteristica dell'esperienza religiosa in se stessa l'attesa più o meno angosciata, della rigenerazione, attesa che costituirebbe una vera e propria variante sia della nostra cultura, e perciò della nostra religione, sia delle religioni del mondo non occidentale.

I movimenti religiosi di libertà e di salvezza dei popoli oppressi del Terzo Mondo sono — secondo il Lanternari — il risultato di un vivo desiderio di redenzione e di rinascita sociale, e trovano il loro germoglio nel terreno della crisi dei valori, crisi determinata nel Terzo Mondo dall'urto con la cultura occidentale.

La tesi — per diversi aspetti originale di M. Salamone — sta nell'aver trovato anche nel mondo occidentale un pensiero ai movimenti profetici e messianici del mondo dei primitivi vale a dire, gli attuali movimenti giovanili degli hippies ai beats e agli stessi movimenti psichedelici che indubbiamente esprimono nella nostra presente società in crisi a volte inosciosamente, un chiaro desiderio di rigenerazione spirituale e l'ansia di un'attesa palinogenesi sociale.

Anche nelle estreme e patologiche deviazioni del tossicomani che rincorrono nella droga artificiale ed irrazionale i paradisi, l'autore vuole scorgere — e crediamo non forzatamente — un latente ed inoscioso desiderio di evasione

Il giorno che ad Hollywood si sparse la notizia che Steve McQueen aveva convinto la CBS-Solar a produrre un film sulle 24 ore di Le Mans furono in molti, fra i registi di grido, a sperare di essere chiamati, ma la scelta cadde su un giovane, Lee Katzin che aveva dato prove strabilianti lavorando prima per la TV e poi per il cinema.

Dopo un lungo tirocinio come assistente alla regia televisiva era passato al cinema lavorando con Richard Brooks e Alfred Hitchcock. Finché nel 1965 firmò il suo primo lungometraggio intitolato «Brandead». Tornando subito dopo alla TV per realizzare ben undici episodi di cinque serie di successo.

Poi, come nelle favole, la grande occasione di girare un film del tutto particolare sul

mondo delle corse, con un protagonista dalla grinta di Steve McQueen, che, delle corse, appunto, è un patito dalla nascita.

Nel 1969 le riprese incominciano a Le Mans e vanno avanti per circa due anni, cioè fino a quando il film, nella sua interezza non convince McQueen la produzione e il regista.

Di film sulle corse se ne sono visti parecchi, fra cui «Grand Prix» che, mescolando elementi spettacolari a un rapido tentativo di analisi psicologica, appariva abbastanza convincente. Ma «Le 24 ore di Le Mans» vuole essere qualcosa di più completo e di più suggestivo. Chiediamo al regista di parlarci del suo film che, in questi giorni viene doppiato con cura, anche perché si tratta di una pellicola in 70 millimetri, che concentra allo spettacolo di cogliere con maggiore vivacità il rombante mondo delle corse e delle persone che si agitano intorno.

«Rispetto ad altri film, «Le 24 ore di Le Mans» cosa si propone di offrire di diverso, sul piano narrativo e spettacolare? — «Le 24 ore di Le Mans» — ci dice Katzin — non è un documentario. È una trasposizione narrativa, con circostanze inventate e personaggi immaginari, nel quadro degli avvenimenti tipicamente inerenti alla corsa che si svolge, in un'atmosfera di festosità, in due giornate del mese di giugno di ogni anno, quando le auto più veloci e i piloti più abili del mondo automobilistico diventano un polo di attrazione per più di trecentomila persone, provenienti da tutti i paesi del mondo. Mentre questo gigantesco spettacolo scorre, le macchine da ripresa esplorano la per-

sonalità di alcuni piloti presi dall'entusiasmo e da molti timori, mentre tentano letteralmente di correre più del vento.

«È vero che sono state usate tecniche di avanguardia per la ripresa delle immagini e per la registrazione dei suoni? — Abbiamo impiegato le tecniche di ripresa sperimentate con successo nello spazio — sulla luna. Per esempio tre macchine da ripresa sono state fissate con sistema elettromagnetico su una Porsche 908 che partecipa alla corsa piazzandosi seconda. Questo obbligherà lo spettatore ad affrontare, insieme al pilota, i sorpassi più terrificanti alla velocità di 370-400 chilometri all'ora. In alcuni punti del circuito abbiamo piazzato macchine da ripresa che «sperano» più di 600 fotogrammi al secondo. In questo modo gli incidenti, che sono stati ripresi con una durata reale di pochi secondi, verranno rivisti in sequenze di lunghi allucinati minuti.

«Avete avuto incidenti durante le riprese? Incidenti mortali? — Purtroppo è morto uno «Stuntman», uno specialista in cadute, oltre a ciò abbiamo messo fuori uso 14 Ferrari e 11 Porsche.

«Qual è la sua opinione, oggi come oggi, dopo aver girato «Le 24 ore di Le Mans», sul mondo delle corse? — È un dannato mondo che è meglio ignorare se non si vuole finire stregati dalla velocità e dal gusto del rischio.

«Come si è trovato con Steve McQueen? — Steve non ha solo sangue dentro le vene, ma carburante per lui la velocità è una necessità fisiologica! (Herald Press Agency)

tanto meno della nostra efficacia di modello universale, ci siamo decisi, un po' tardi in verità, a guardare il Terzo Mondo come facente parte di un tutto che trova il suo denominatore comune nell'unità della storia.

A questo punto, tolte le bende dai nostri occhi, è stato facile trovare e scoprire tra le varie culture relazioni e correlazioni, comunanze e somiglianze, bandendo definitivamente il concetto di cultura egemonica e guardando le altre culture come culture diverse dove non ci sia né vincitore né vinto, ma il perenne fluire di un'umanità in continuo movimento.

E quindi, nel vero, l'autore di questa tesi a stabilire un accostamento tra i movimenti profetici e messianici del Terzo Mondo, sorti soprattutto nel periodo del colonialismo, e gli attuali movimenti giovanili dell'Occidente, e ad accogliere aspetti e motivi degli di considerazione, che ancora una volta possono aiutarci a comprendere meglio quella parte del mondo, che chissà perché abbiamo superamente soprannominato «Terzo»

Baldus

Ad Erice il primo Corso della Scienza e della Tecnologia dei terremoti

ERICE — Sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero dei Lavori Pubblici, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Ente Regione Siciliana, dell'Ente Nazionale Energia Elettrica e dell'Ente Nazionale Idrocarburi si è tenuto in Erice, dal 10 al 20 ottobre 1971 il Primo corso sulla scienza e la tecnologia dei terremoti dell'International School of Earth Sciences, che sarà diretto dal Professor Marcello Carapezza dell'Università di Palermo.

Docenti di varie Università italiane e straniere terranno un ciclo di lezioni; su metodi moderni; per la stima del rischio sismico e sulle implicazioni; che il rischio sismico ha nei riguardi dell'ingegneria.

Il Chiarissimo Professor M. Caputo, Direttore dell'Istituto di Geodesia dell'Università di Bologna, Soc. o dell'Accademia Nazionale dei Lincei ha parlato sul tema «Il rischio sismico»

Due anni di fatiche per sintetizzare un lungo giorno di brividi

# Correremo a fianco dei piloti la dannata 24 ore di Le Mans

Il regista americano Lee Katzin, per rendere partecipe lo spettatore della corsa, durante le riprese di «Le 24 ore di Le Mans», ha impiegato le tecniche di ripresa (immagini e suoni) usate dagli astronauti - Steve McQueen l'attore-pilota nell'infernale carosello



Steve McQueen, durante una fase delle riprese di «Le 24 ore di Le Mans», verifica una inquadratura, con al fianco il regista del film Lee Katzin

mondo delle corse, con un protagonista dalla grinta di Steve McQueen, che, delle corse, appunto, è un patito dalla nascita.

Nel 1969 le riprese incominciano a Le Mans e vanno avanti per circa due anni, cioè fino a quando il film, nella sua interezza non convince McQueen la produzione e il regista.

Di film sulle corse se ne sono visti parecchi, fra cui «Grand Prix» che, mescolando elementi spettacolari a un rapido tentativo di analisi psicologica, appariva abbastanza convincente. Ma «Le 24 ore di Le Mans» vuole essere qualcosa di più completo e di più suggestivo. Chiediamo al regista di parlarci del suo film che, in questi giorni viene doppiato con cura, anche perché si tratta di una pellicola in 70 millimetri, che concentra allo spettacolo di cogliere con maggiore vivacità il rombante mondo delle corse e delle persone che si agitano intorno.

«Rispetto ad altri film, «Le 24 ore di Le Mans» cosa si propone di offrire di diverso, sul piano narrativo e spettacolare? — «Le 24 ore di Le Mans» — ci dice Katzin — non è un documentario. È una trasposizione narrativa, con circostanze inventate e personaggi immaginari, nel quadro degli avvenimenti tipicamente inerenti alla corsa che si svolge, in un'atmosfera di festosità, in due giornate del mese di giugno di ogni anno, quando le auto più veloci e i piloti più abili del mondo automobilistico diventano un polo di attrazione per più di trecentomila persone, provenienti da tutti i paesi del mondo. Mentre questo gigantesco spettacolo scorre, le macchine da ripresa esplorano la per-

sonalità di alcuni piloti presi dall'entusiasmo e da molti timori, mentre tentano letteralmente di correre più del vento.

«È vero che sono state usate tecniche di avanguardia per la ripresa delle immagini e per la registrazione dei suoni? — Abbiamo impiegato le tecniche di ripresa sperimentate con successo nello spazio — sulla luna. Per esempio tre macchine da ripresa sono state fissate con sistema elettromagnetico su una Porsche 908 che partecipa alla corsa piazzandosi seconda. Questo obbligherà lo spettatore ad affrontare, insieme al pilota, i sorpassi più terrificanti alla velocità di 370-400 chilometri all'ora. In alcuni punti del circuito abbiamo piazzato macchine da ripresa che «sperano» più di 600 fotogrammi al secondo. In questo modo gli incidenti, che sono stati ripresi con una durata reale di pochi secondi, verranno rivisti in sequenze di lunghi allucinati minuti.

«Avete avuto incidenti durante le riprese? Incidenti mortali? — Purtroppo è morto uno «Stuntman», uno specialista in cadute, oltre a ciò abbiamo messo fuori uso 14 Ferrari e 11 Porsche.

«Qual è la sua opinione, oggi come oggi, dopo aver girato «Le 24 ore di Le Mans», sul mondo delle corse? — È un dannato mondo che è meglio ignorare se non si vuole finire stregati dalla velocità e dal gusto del rischio.

«Come si è trovato con Steve McQueen? — Steve non ha solo sangue dentro le vene, ma carburante per lui la velocità è una necessità fisiologica! (Herald Press Agency)

## I LIBRI

# «Storia della FUCI»

Il 28 giugno il Santo Padre ha ricevuto in Udienza particolare un gruppo di ex fascisti e di laureati cattolici che hanno tessuto con Lui, o nella luce del di Lui insegnamento, l'esperienza di azione cattolica interpartitica. Per ricordare il Cinquantenario di Sacerdosio del Papa è stata pubblicata la "Storia della Fuci", di Gabriella Marcucci Fanello, (Editrice Studium). Dopo un indirizzo di omaggio al Pontefice, pronunciato dallo ex presidente della Fuci: Giuseppe Spataro, il volume è stato presentato al Santo Padre.

La Editrice Studium ha recentemente pubblicato la "Storia della Fuci" di Gabriella Marcucci Fanello, con la prefazione di Giulio Andreotti. Il ruolo degli universitari cattolici nello svolgersi del movimento cattolico è sempre stato di primo piano: per questo l'averne ricostruito, attraverso documenti e testimonianze, il cammino durante settant'anni di vita, costituisce un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

stipulasse un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

Dalidà è certamente cambiata, ma sotto il profilo della caparbità è quella di sempre. (Herald Press Agency)

«Storia della FUCI»

Il 28 giugno il Santo Padre ha ricevuto in Udienza particolare un gruppo di ex fascisti e di laureati cattolici che hanno tessuto con Lui, o nella luce del di Lui insegnamento, l'esperienza di azione cattolica interpartitica. Per ricordare il Cinquantenario di Sacerdosio del Papa è stata pubblicata la "Storia della Fuci", di Gabriella Marcucci Fanello, (Editrice Studium). Dopo un indirizzo di omaggio al Pontefice, pronunciato dallo ex presidente della Fuci: Giuseppe Spataro, il volume è stato presentato al Santo Padre.

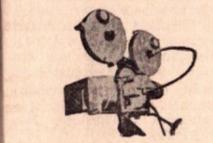
La Editrice Studium ha recentemente pubblicato la "Storia della Fuci" di Gabriella Marcucci Fanello, con la prefazione di Giulio Andreotti. Il ruolo degli universitari cattolici nello svolgersi del movimento cattolico è sempre stato di primo piano: per questo l'averne ricostruito, attraverso documenti e testimonianze, il cammino durante settant'anni di vita, costituisce un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

stipulasse un contributo valido per la comprensione di tutto il movimento cattolico italiano.

Infatti, l'azione degli universitari ripeté un isolamento che da tempo aveva relegato i cattolici ai margini degli ambienti culturali, dominati dalla cultura laica. La FUCI, muovendosi dalla riaffermazione del patrimonio di cultura, di pensiero, di impegno sociale cristiano, fu la

Dalidà è certamente cambiata, ma sotto il profilo della caparbità è quella di sempre. (Herald Press Agency)



# Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via



Una pagina nera della storia della religione nel secondo film di Ken Russell

# Premiato, sequestrato, dissequestrato e osannato

«E da escludersi che la rappresentazione di un episodio storico, condotta nel so stanziale rispetto dei fatti, documentalmente tramandati, pur eseguita secondo la personale sensibilità dell'artista, e che investa un costume religioso superato possa essere ritenuta offensiva alla religione. Il film è un'opera d'arte e l'idea guida travalica i miti della rievocazione artistica, per assicurare a foga di letale, vivo palpitante messaggio».

Così si è espressa la magistratura milanese, che con provvedimento del G. I. ha disposto il dissequestro del secondo film del regista inglese Ken Russell *I diavoli*, sequestrato ai primi di ottobre ad Abbiategrasso.

Il film, che fra l'altro ha ricevuto il premio del sindacato dei giornalisti cinema-

tografici all'ultima Mostra di arte cinematografica di Venezia, è ritornato, pertanto, in circolazione integrale in tutto il territorio nazionale, compresa la nostra città, il cui effetto per gli amatori del cinema è stato di gradita sorpresa.

La vicenda si snoda nella Francia del XVII secolo divisa da una cruenta guerra di religione tra cattolici e protestanti e da mirigli e arrisismi politici. Difronte ad un sovrano, Luigi XIII, che frequenta contemporaneamente osservanti cattolici e mscerdenti, dedicandosi poco agli affari di stato, l'ambizioso cardinale Richelieu coglie il momento buono per condurre orrende persecuzioni contro i piccoli centri periferici che per la loro posizione strategica potrebbero sviluppare pericolosi sogni di indipendenza.

Loudun è uno di quest che è governato dall'abate Urbano Grandier, uomo dalla complessa personalità, ora dissoluto e sensuale, ora sensibile e ligio alla sua missione, il quale oppone, una dura resistenza agli ordini di Richelieu. Di Grandier si è morbosamente innamorata, fino all'isterismo, all'abbandono dei freni inibitori, madre Jeanne degli Angeli, superiora del convento dell'ordine delle Orsoline, nonché tutte le monache dell'ordine religioso. Il dramma esplose subito dopo che Grandier sposa la bella Madeleine, scampata alla peste, matrimonio che gli compie, a suo modo di vedere non tanto per desiderio della carne alla quale non rimane estraneo, quanto per professare ai mortali l'amore lasciato come messaggio da Dio. Del resto, se guardiamo

mentre dell'abate ne approfitta un emissario dell'ambizioso cardinale il quale, per occupare Loudun incrimina Grandier di eresia. Nei dia bolici piani di Richelieu sono coinvolte le monache le quali, minacciate a loro volta di morte sul rogo, si prestano al terribile giuoco facendo credere di essere invase dal demone ad opera di Grandier e, di conseguenza, la sciandosi sottoporre a crude li esorcismi.

Al fine di ottenere una piena confessione, di un reato che non ha commesso, anche Grandier viene sottoposto a disumani supplizi e dopo un irregolare processo viene condannato al rogo come nemico della chiesa per avere profeso idee blasfeme, perniciose ed esecrande.

Chi ha visto *L'altra faccia dell'amore* sicuramente ha

ancora viva la sequenza bellissima del vagono letto durante la quale la spogna di Calocovski ricorre a tutte le sue arti femminili per risvegliare i sensi della fragile sussualità del marito, ebbene, quella scena, stilisticamente perfetta, e niente paragonando a quelle de *I diavoli*. Il film, realizzato con un crudo realismo, decisamente sciocante, e pieno di sequenze artisticamente ed esteticamente valide i roghi della peste, le empie visioni della superiora nelle quali i simboli religiosi; si prestano al gioco della fantasia macerata dai sensi; i corpi «spezzati» dagli atroci strumenti dei frati e sorcisti; la violenta lotta erotica tra le suore e i torturatori, le inenarrabili torture fatte a Grandier, la più impressionante delle quali rimane quella della puntura

la lingua, queste ed altre sono le componenti essenziali di un ossessivo, lugubre, affresco dove Ken Russell tocca l'apice del suo stile dissacratorio.

Difficilmente il cinema, affondando il bistrui in una comunità religiosa, avvisa messo a nudo in maniera così violenta false credenze, desideri repressi, e descritto ambienti dominati da isterismo e follia degenerante.

Ma *I diavoli* è pure un messaggio attuale. Grandier è un prete contestatario a modo suo crede nell'amore, in una religione più vicina all'uomo, che parte anzi dall'uomo, crede nella libertà e nell'umanità della città contro il potere centralizzato vagheggiato e perseguito con ogni mezzo da Richelieu ed è per questo uomo scomodato che va eliminato. Strumentalizzando elmi

# RIPORTI

**PROGRAMMI**  
(segue dalla prima)

teralmente vissuta nelle molte e lunghe crisi di governo. Sicché la proposta di legge assume una funzione cautelativa per il futuro, ma dimostra anche che non si nutre eccessiva fiducia che le cose possano, finalmente, andar meglio senza gravi inceppi.

Abbiamo già detto che si tratta, a nostro avviso, di una coincidenza cronologica casuale ma il fatto è indicativo della scarsa credibilità verso le istituzioni che non hanno dato, nel passato, nessuna garanzia di efficacia junzionaria.

Abbiamo voluto, in questo nostro breve scritto, imitarci alle poche considerazioni e sposte abbiamo voluto esprimerle, dal datore, sul programma esposto dall'on. Fasano che vuole per leggerlo altroue, mentre noi vorremo vedere i fatti, che ci auguriamo vengano presto, e corpi a smentire il nostro scetticismo.

Siamo lieti, intanto, che il governo sia stato, finalmente ricostituito nella Regione Siciliana e l'elemento condizionale di ogni realizzazione nella vita politica economica e sociale dell'isola, non è, però, l'elemento determinante se non è accompagnato da volontà operosa e da convergenza di intendimenti. Lo vedremo, dunque, all'opera e potremo giudicare delle opere su esse seguiranno ai programmi formulati e agli impegni assunti. Ma, oggi, è troppo presto per esprimere plausi o anche semplice soddisfazione. Il cammino da percorrere per recuperare il tempo perduto è assai lungo, come assai lungo è quello necessario a sollevare la Sicilia dal suo stato di depressione e ad accorciare il divario che la separa dalle regioni più fortunate, più ricche, più produttive per disponibilità di mezzi ma anche per merito di uomini.

Il presidente della Regione ha reso noto che tra qualche giorno il governo presenterà un disegno di legge recante provvedimenti anticongiunturali per far fronte ai problemi più immediati e proporrà nuovi interventi per le zone terremotate. Dei pareri si ripromette di integrare le provvidenze statali per le zone della Sicilia colpite di recente dal maltempo. Tra i punti qualificanti del programma della nuova giunta figurano poi la mobilitazione delle risorse disponibili e l'accelerazione della spesa. Queste iniziative vanno collocate in un quadro più generale quello cioè di una decisa azione da svolgere con le altre regioni del Sud, per determinare una nuova, più efficace politica in favore del Mezzogiorno.

La Giunta di governo si è riunita ieri sera per approvare il disegno di legge contenente misure anticongiunturali e quello per il settore ospedaliero. E' stato anche iniziato lo studio per progetto di bilancio per il 1972 predisposto dall'assessore Mattarella.

**GROTTA MANGIAPANÈ**  
(Segue dalla prima)

sempre state meta di turisti, di curiosi e di studenti, mai però — come si può non denunciare — hanno richiamato l'attenzione delle autorità, sempre troppo impegnate a risolvere le loro beghe politiche che, spesso, nulla hanno a che vedere con i problemi di interesse collettivo.

In considerazione della scarsa sensibilità verso questi problemi, non ci resta che avanzare una proposta: un settimanale locale ha recentemente annunciato che a Verona una giuria costituita da architetti, scrittori e giornalisti di fama nazionale (Nervi, Montale, Montanelli) presieduta da Mario Solmi ha indetto un originale concorso — il "Premio Prora" — che vanta già un lustro e un apprezzamento da parte del "Fondo Mondiale per la Natura" in quanto ha lo scopo di contribuire alla difesa ed alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale italiano. Per la provincia di Trapani si può benissimo segnalare questo caso tanto una pergamena nera sarà il giusto riconoscimento per chi ha contribuito a deturpare l'Italia. Chi lo sa se i criminali della ecologia trapanese non vinceranno il primo premio? In tal caso dovremmo dividerlo con l'autorità "incompetente".

Non frastuono la nostra segnalazione potrà essere utile alla sezione trapanese di "Italia Nostra".

**AEREOPORTO**  
(Segue dalla prima)

te a Cervia e al quale ebbe l'onore di partecipare in rappresentanza del Consiglio Provinciale assieme al collega Avv. Consentino, ritenendo che se si voglia sul serio, e non a chiacchiere parlare di "decollo" socio-economico e civile delle tormentate popolazioni del Belice e della provincia tutta occorre con estrema urgenza affrontare la soluzione, anche nel senso indicato sopra delle infrastrutture di fondo di cui in atto ne la martoriata Valle del Belice né l'intera asfittica provincia trapanese dispongono. L'interpellante è certo che il Sig. Presidente della Provincia vorrà, con la sensibilità dimostrata perfino in altre importanti occasioni, accogliere l'istanza delle popolazioni trapanesi, di cui il sottoscritto con la presente in terpellanza ritiene di essersi reso interprete, seppure modesto. Avverte il dovere, comunque, di significare al Sig. Presidente della Provincia che, ove Egli non ritenesse di accogliere rendendosi interprete sollecito ed autorevole presso le autorità competenti, tali legittime ed indegnavi esigenze delle popolazioni trapanesi si vedrebbe costretto a termini di regolamento e di legge a trasformare l'interpellanza in mozione in maniera da provocare sul delceto ed importante argome-

**CAOS AL PATRONATO**  
(Segue dalla prima)

rie di successi registrati dal "Centro di Documentazione Pedagogica", organismo da lui fondato e diretto.

Oggi la nobiltà del suo comportamento ed il concerto unanime dei consensi ce lo rivelano sotto una nuova luce alle sue indiscusse doti professionali e di cultura si aggiungono le qualità dell'operatore assistenziale. Oggi il direttore Ferreri è una personalità che si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica trapanese la quale non può e non vuole rinunciare all'apporto delle sue qualità e delle sue capacità al servizio della scuola e dell'assistenza scolastica.

Il dovere di cronisti ci impone di riferire una voce che ha circolato insistentemente in questi giorni dietro i motivi ufficiali delle dimissioni ce ne sarebbero stati altri. Si dice che si sarebbe dovuto procedere a modificare la composizione del C.d.A. senza attendere la scadenza, davanti alla comprensibile riluttanza di chi doveva dare dati, disposizioni e a chi doveva eseguire, per timore che il fatto si prestasse a malevoli interpretazioni, il presidente avrebbe voluto togliere d'impaccio tutti con le sue dimissioni.

Ci si attende in questi giorni, una parola chiara da parte del Consiglio Scolastico Provinciale. Se, come pare scontato, si procederà allo scioglimento del C.d.A. se si confermerà che le dimissioni hanno avuto il solo fine di evitare turbamenti nella regolarità della erogazione dell'assistenza, se non emergerà alcun elemento di demerito nella gestione dell'Ente e un elemento che potrà dimostrare privo di fondamento le dimissioni secondo chi la vicenda presenterebbe un risvolto riferibile a fatto personale. Dato per buono che il rappresentante dell'autorità scolastica in seno al prossimo consiglio non possa essere un direttore nessun motivo plausibile giustificerebbe una sostituzione per l'ordinaria amministrazione e l'interruzione nella continuità fino alla ricostituzione del Consiglio.

**CRISI**  
(Segue dalla prima)

va elettorale amministrativa del marzo 1972 ed il partito

to l'autorevole, e certamente favorevole pronunziamento del Consiglio Provinciale.

Chiede che la presente interpellanza venga trattata nella prima seduta del Consiglio e ringraziando, porge cordiali ossequi.

Castelvetrano, 10-9-1971  
Luciano Messina  
consigliere provinciale

**NUOVA DIRIGENZA**  
(Segue dalla prima)

Del nuovo consiglio regionale fanno parte i professionisti Dante Angelini, Domenico Ardizzone, Angelo Arisco, Oreste Barletta, Anselmo Calaciura, Antonio Calvino, Bruno Carbone, Vincenzo Ciancimino, Vittorio Consoli, Giuseppe Fava, Orazio Ferrara, Etrio Fidura, Lucio Galluzzo, Vittorio Lo Bianco, Aldo Magnano, Giuseppe Messina, Gianni Pietrosanti, Luigi Pesennenza e Mario Rosolino, e i pubblicisti Pasquale Blundo, Giuliano Consoli, Giorgio De Cristoforo, Saverio Lajacona, Letterio Mercurio, Arcangelo Palermo, Nanni Stancaelli, Mario Vannini e Gaetano Zappalà. Fra questi, oltre al segretario e al vicesegretario, sono stati chiamati a far parte della giunta esecutiva professionisti Ardizzone, Barletta, Calaciura, Fidura e Prestimenza, e i pubblicisti De Cristoforo e Vannini.

Sono stati eletti infine i componenti del collegio dei probiviri e di quello dei sindaci. Del primo fanno parte i professionisti Aldo Costa, Manlio Graziano, Albino Longhi, Livio Messina e Marcello Sofia e i pubblicisti Antonino Gringeri, Silvestro Stazzone, Vito Calarelli e Domenico Zaccaria. I membri del secondo sono i professionisti Francesco Crispi, Franco Gaetano e Giuseppe Berluccio (supplente), e i pubblicisti Salvatore Cassara e Gaetano Messina (suppl.).

**All'Amico Pino Corigliano** che dopo nove anni lascia la Presidenza dell'Associazione trapanese per il contributo di lavoro, di esperienza, di equo libro che ha dato alla nostra Associazione che ha diritto con quella signorilità e quello stile che sono nella Sua natura.

Tale apprezzamento va esteso anche all'altro veterano che lascia la dirigenza il Vice Presidente pubblicista prof. Aurelio Corona.

All'Amico Scariata, assunto alla massima carica regionale nel "Purgatorio di buon lavoro esteso a tutti i suoi validi collaboratori ed in particolare al nostro Arcangelo Palermo che nel Consiglio Regionale rappresenta validamente gli interessi dei pubblicisti trapanesi.

**CAOS AL PATRONATO**  
(Segue dalla prima)

rie di successi registrati dal "Centro di Documentazione Pedagogica", organismo da lui fondato e diretto.

Oggi la nobiltà del suo comportamento ed il concerto unanime dei consensi ce lo rivelano sotto una nuova luce alle sue indiscusse doti professionali e di cultura si aggiungono le qualità dell'operatore assistenziale. Oggi il direttore Ferreri è una personalità che si è imposta all'attenzione dell'opinione pubblica trapanese la quale non può e non vuole rinunciare all'apporto delle sue qualità e delle sue capacità al servizio della scuola e dell'assistenza scolastica.

Il dovere di cronisti ci impone di riferire una voce che ha circolato insistentemente in questi giorni dietro i motivi ufficiali delle dimissioni ce ne sarebbero stati altri. Si dice che si sarebbe dovuto procedere a modificare la composizione del C.d.A. senza attendere la scadenza, davanti alla comprensibile riluttanza di chi doveva dare dati, disposizioni e a chi doveva eseguire, per timore che il fatto si prestasse a malevoli interpretazioni, il presidente avrebbe voluto togliere d'impaccio tutti con le sue dimissioni.

Ci si attende in questi giorni, una parola chiara da parte del Consiglio Scolastico Provinciale. Se, come pare scontato, si procederà allo scioglimento del C.d.A. se si confermerà che le dimissioni hanno avuto il solo fine di evitare turbamenti nella regolarità della erogazione dell'assistenza, se non emergerà alcun elemento di demerito nella gestione dell'Ente e un elemento che potrà dimostrare privo di fondamento le dimissioni secondo chi la vicenda presenterebbe un risvolto riferibile a fatto personale. Dato per buono che il rappresentante dell'autorità scolastica in seno al prossimo consiglio non possa essere un direttore nessun motivo plausibile giustificerebbe una sostituzione per l'ordinaria amministrazione e l'interruzione nella continuità fino alla ricostituzione del Consiglio.

**CRISI**  
(Segue dalla prima)

va elettorale amministrativa del marzo 1972 ed il partito

# IL FARO SPORT

## Calcio Serie «D» Trapani - Juve Bagheria: 2 - 0

# La prova del fuoco

### Le prossime cinque gare (Akragas, Enna, Cantieri Navali, Ragusa e Marsala) metteranno in evidenza le reali possibilità della squadra granata di aggiudicarsi il campionato

L'unica cosa di interessante scaturita dalla gara di domenica scorsa è, a nostro avviso, il ritorno al gol di Sorrentino. Per il resto nulla di positivo da sottolineare oltre naturalmente al risultato finale.

Il Trapani continua a vincere ma convince sempre di meno. Le assenze di Celano e Stanisci giustificano solo in parte la prova incerta di domenica scorsa. E' stata una gara incolore soprattutto nel gioco di granata sono stati incapaci di imporre il proprio

modulo ad avversari poco convinti delle loro stesse possibilità. Gli uomini di Bongioanni in verità hanno cercato con caparbia un sistema di gioco che permettesse loro di superare lo sbarramento difensivo bagherese, ma non sono riusciti a trovare quegli schemi elementari che avrebbero dovuto smarcare le punte in area. Al Trapani è mancata questa capacità e la vittoria si deve solo alla volontà encomiabile con cui i granata hanno cercato il risultato a tutti i costi e, per questo spirito di abnegazione, hanno meritato ampiamente il lungo applauso a fine gara.

L'errore più grosso commesso da Trapani è stato quello di innervarsi alla premeditata condotta di gara alquanto fallosa dei bagheresi, tollerata peraltro da un arbitro poco propenso ad applicare alla lettera il regolamento. Il Trapani ha così perso la bussola, dopo essere andato in vantaggio ha subito la rabbiosa reazione degli avversari, tirando poco o niente in porta balbettando a centro-campo e lasciando dei vuoti macroscopici in difesa. Gli attaccanti nerazzurri hanno in fatti molto da rimproverarsi per aver sbagliato clamorosamente le numerose palle-gol create non dai loro centrocampisti ma dalle entrate a vuoto dei difensori granata.

Una gara balorda dunque, sicuramente la più brutta tra quelle giocate quest'anno dal Trapani. Bongioanni nel corso della settimana avrà di che lavorare per ricucire le smagliature verificatesi nella sua squadra.

Domenica il Trapani affronterà la dura trasferta di Agrigento e non potrà certo permettersi di sbagliare come nella gara con la Juve Bagheria. Sarà uno scontro diretto fra due contendenti alla vittoria finale ed i granata non debbono assolutamente perdere perché è proprio da questi confronti diretti che si costruisce la promozione.

Il calendario riserva ora al Trapani un forcing terrificante, le squadre che andrà ad affrontare nelle prossime cinque settimane sono tutte fra le più blasonate e non nascondono le proprie mire al successo finale. Si tratta di Akragas, Enna, Cantieri Navali, Ragusa e Marsala. Gare difficilissime dunque ma i granata debbono uscire a testa alta da questa serie di confronti diretti, sarebbe come aver superato la prova del fuoco.

**BASKET Serie B Femminile**

## Il 21 novembre il via alle ostilità

Il 21 novembre prossimo si alzerà il sipario sul Campionato di Serie B femminile di pallacanestro e la Velo Trapani si prepara fin d'ora ad affrontarne le asperità.

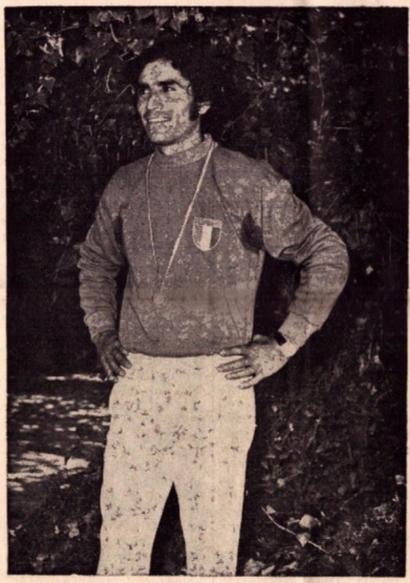
Quest'anno la serie B è stata suddivisa in quattro gruppi: cosicché la squadra trapanese dovrà misurarsi contro le forti compagini campane quali l'Avellino ed il Maddaloni che non mancano certamente di esperienza e di capacità e le siciliane Palermo e Messina, non ultime arrivate, senza contare le altre.

Nelle file granata si noteranno l'assenza di Lidia Graziano che sarà sostituita da Pinella Calandro rimasta fuori un periodo di tempo per motivi di lavoro. Ad ogni modo le veterane potranno contare sull'apporto delle nuove leve che hanno partecipato al Campionato nazionale allieve giungendo con successo fino alla fase interzonale svoltasi a Cosenza. Ed è stata per pura pignoleria se le ragazze non sono andate al di là di ogni sperato risultato.

Mollura Antonella Cardella, De Maria, Salvo, le sorelle Vincenza e Nella, Gianni, Aiello, Rimpici, Curatolo, Ianni Fortunati, che facevano parte della comitiva si sono distinte egregiamente contro le agguerrite colleghe.

**BOCCE Categoria "A"**

## Enzo Culcasi campione italiano di «singolo»



Il trapanese Enzo Culcasi qualificatosi campione italiano di bocce, specialità «singolare»

La notizia della vittoria di Enzo Culcasi ai campionati nazionali di bocce ci è giunta in redazione di sorpresa. Una notizia che ci ha dapprima sbalorditi e poi riempiti di gioia.

Che Trapani abbia un campione italiano non è cosa di tutti i giorni. Negli ultimi anni, dopo la vittoria di Alesi ai campionati del mondo di tiro a volo, ci aveva provato il regalista D'Angelo a raggiungere gli allori di campione italiano ma purtroppo senza molta fortuna. Adesso è salito alla ribalta Enzo Culcasi ed il suo successo ha un valore immenso perché finalmente non si tratta del solito exploit del singolo appassionato ma bensì della vittoria di tutti coloro, e sono tanti, che in questi ultimi anni hanno cambiato nel trapanese il volto del gioco delle bocce, trasformandolo da un hobby domenicale di pochi ad uno sport di massa. Enzo Culcasi è venuto fuori infatti da una rigida selezione di veni campioni, cresciuti in questi ultimi anni a Trapani per merito di una campagna dapprima tendente ad avvicinare le masse a questo sport e quindi a migliorarne il livello tecnico.

Nel complimentarci con Enzo Culcasi per la brillante affermazione conseguita, con sentite di rivolgere un affettuoso pensiero ed un sentito grazie ad un caro amico, a Mimmo Zagona. Se finalmente un bocceista del Sud è riuscito a detronizzare gli idoli della Lombardia e del Veneto ciò lo si deve in gran parte all'operato infaticabile svolto negli ultimi anni da questo grande sportivo.

**Prima Categoria Girone «E»**

## Chi vincerà?

Siamo appena alla seconda giornata di campionato e già la classifica generale è andata sbrodolandosi: assumendo una fisionomia che, se è lecito azzardare previsioni, potrebbe essere il prototipo della classifica di quest'anno.

Infatti, al Salemi, che lo scorso anno stravinse il torneo, è succeduta una compagine palermitana che è a punteggio pieno con 4 reti segnate e i sola subita LAMNU di Palermo ha infatti tutte le carte in regola per aspirare alla promozione anche se dovrà fare i conti con squadre che hanno fatto di questo l'anno della rivalsa. Lo Sciacca anch'esso a punteggio pieno, dopo la buona prestazione dello scorso anno ha non ce la lascia aspirazioni mentre l'Olimpia di Ribera forte di una esperienza notevole e di una buona impostazione tecnico tattica, tenterà di dare qualche dispiacere alle più titolate. Insomma, un'outsider vincente.

Le altre squadre dovrebbero militare per delle soddisfazioni da raccogliere sui campi di gioco ed in attesa di tempi migliori.

Chi invece avrà problemi, e di quelli grossi, la Fulmine, lo Spartacus la Costa Gela. Dovranno accanitamente lottare per non retrocedere.

Sarà questa una lotta bella, almeno agonisticamente, quanto quella per la promozione. Ma chissà che da qualcuno delle squadre non ciate non venga fuori una sorpresa. D'Altronde, l'espallone è rotondo.

Salvatore Morselli

**Obiettivo sulla "D,"**

La quinta giornata di campionato è trascorsa liscia come l'olio, senza sussulti o sorprese di sorta. Tutte le previsioni della vigilia sono state rispettate, nessuna squadra è riuscita a vincere in trasferta mentre si continua a segnare molto poco, segno evidente di quanto dura sia la vita per gli attaccanti del girone. Le difese d'entano sempre più ermetiche ed ogni squadra mira innanzitutto a non perdere.

La difesa più solida, malgrado le incertezze di domenica, rimane quella granata mentre la più perforata è quella dell'Avola anche se ha disputato una partita in meno. Le compagini ancora imbattute sono il Trapani, il Cantieri e la Nissa. Quest'ultima sia rinvenduto molto forte e domenica ha piegato l'ex-capitolina Ragusa. La matricola Missoz continua a stare a contatto con la posizione di testa, ha rifilato ben quattro goals alla Folgore e attualmente il suo attacco è il più prolifico del girone.

A parte il Trapani, le altre squadre del trapanese non hanno vinto ma buone notizie sono giunte da Palmi dove il Marsala è riuscito ad imporre il nulla d' fatto ai grintosi neroverdi sfiorando perfino il colpo grosso. Le notizie liete riguardano più che il risultato, il gioco pratico della compagine azzurra. Una prova guardata che fa ben sperare per il futuro. Domenica il rientro di Peronace dovrebbe confermare questa ritrovata vitalità e per il missoziano Nissa ci sono poche probabilità di cavarsela ancora una volta con un risultato a suo favore.

Il Marsala ha gettato al vento un punto preziosissimo pareggiando fra le mura amiche con la Leonzio. Un passo falso davvero imperdonabile per questo Marsala ancora alla ricerca di un modulo valido per ben figurare in serie D. Non sappiamo fino a che punto possa risolvere i problemi della squadra di Raffin, è certo comunque che per non retrocedere occorre lottare senza risparmio di energie. I canari dovranno intanto sostenere ora la stessa trafila di gare difficilissime a cui sarà sottoposto il Trapani. Il calendario vuole infatti che le squadre che affrontano il Trapani si cimentino con la Marzara. Lo stesso avviene per la Folgore che dovrà gareggiare con le compagini affrontate dal turno precedente dal Marsala.

Angelo Grimaudo

**DICHIARAZIONI**  
(segue dalla prima)

ra, si è svolta tra molte difficoltà e ripieghi, in una situazione anormale ed assurda, che meriterebbe denunce per omissione di atti di ufficio non nei confronti del Presidente della Regione ma del Ministero della Pubblica Istruzione e della sua burocrazia.

V'è poi la relazione dell'antimafia su questo nostro ramo di amministrazione. E' una pagina amara e ritengo anch'essa merita, pur se ci sono parecchie attenuanti, non ul-

**IL FARO**

Direzione - Redazione  
Amministrazione  
TRAPANI  
Via B. Bonaiuto 20  
Telefono 22023

Direttore Responsabile  
**ANTONIO CALCARA**

Redattore Capo  
**GIUSEPPE NOVARA**

**ABBONAMENTI**

Annuaio L. 3.000  
Sostenitore » 10.000  
Benemerito » 20.000  
Conto Corr. Post. 7/3254

Spedizione in abbonamento postale gruppo I bis

Pubblicità non superiore al 70%

Per la PUBBLICITA' su questo giornale rivolgersi direttamente a

**«IL FARO»**

Via B. Bonaiuto 20-22  
Trapani

**PUBBLICITA'**

Commerciali, concorsi, aste, capitali L. 200 m/m, Professionali L. 100 m/m, Finanziari, legali, giudiziari L. 500 m/m, Necrologi L. 250 m/m, Cronaca L. 100 m/m.

**ECONOMICI**

Domande di lavoro L. 50 p. p., Nozze, culle lauree, onorificenze, professionali L. 100 p. p.

Tipografia Arti Grafiche G. CORRAO - Trapani

**GISA**

ALTERNATIVE PUBBLICITARIE PER LA COMUNICAZIONE PUBBLICA

**Il "Banco di Roma" eliminato dal Torneo Lupa Capitolina**

# A testa alta

Brillante tutta è stata la difesa buona pure le punte che, non assistite dalla fortuna, han visto sfumare d'un soffio le poche occasioni create.

Un grave incidente al valo rosso evocò Bertolino (46 anni), risoltosi poi felicemente, frenava gli entusiasmi del cocentolino che uscivano dal campo fra gli applausi calorosi del discreto pubblico (da non dimenticare la concomitanza del incontro Italia Svezia).

Ottimo l'arbitraggio del palermitano Accursio.

Aldo Pisceddu



La squadra trapanese del «Banco di Roma»

**I LIBRI**  
(segue dalla terza)

svolgere di eventi gli universitari cattolici non ebbero un posto di semplici gregari, ma concosero validamente, nella loro condizione, a portare avanti il loro programma che si riassumeva nella formazione completa dell'uomo e del cristiano e nell'impegno a diffondere la visione cristiana della vita e della società. I risultati di quella azione formativa possono facilmente rilevarsi dai nomi che compaiono

legge  
scuo  
istitu  
ni p  
ad i  
to P  
I  
bilga  
loro  
rono  
l'art.  
(8. L  
cittam  
al te  
legge  
scac  
riame  
a tutt  
della  
Ved  
delle  
sono  
quand  
il dip  
scorso  
non si  
Cert  
sere te  
no pi  
(il mi  
anche  
to - i  
- i  
cura p  
sioni p  
stata  
stante  
ro per  
i testi  
Medio  
cuique  
più an  
E' an  
to che  
più de  
con gli  
il alla  
dempio  
non si  
E' qu  
portati  
chilo, u  
inf, se  
basta u  
il sist  
che att  
ancora  
in fatto  
certame  
la libro  
gare t  
di  
Il qu  
Pietro  
primo d  
l'immo  
a la  
suo c  
che gli  
piter s  
non c  
nati i  
suo, b  
contetti  
il mag  
gli man  
il del  
pariam  
sprazzi  
suola s  
no un  
che pu  
entusa  
voluta  
gli mar  
E' la  
bro? P  
Perch  
briga d  
occhiate  
gornit  
protest  
buono.  
E' di  
al Pro  
Minist  
a quell  
Roma,  
tro il p  
inglusi  
Pre  
rest  
il re  
di S  
TRAP  
lodi, A  
P.I., A  
mento  
consoli  
della C  
che in  
veva di  
u di de  
i vigili  
provve  
sottos  
I lav  
sta ins  
no affi  
lizzata  
trevisa